

clama la distribuzione del lavoro: la rafferriamo in oggi, confortati sempre più dalla esperienza delle faccende nostre.

Ed ove potessimo aver la dolce speranza, che nell'Olimpo dei nostri reggitori si gettasse un po di sguardo a queste righe, azzarderemmo non un consiglio, che sarebbe troppa pretesa per noi, ma una preghiera soltanto.

Non si faccia più il cumulo di tanti uffici in una persona: per quanta intelligenza ed energia le si vogliono attribuire, diciamolo qui in famiglia, poichè ci conosciamo tutti, le cose non potrebbero andare proprio bene. Che se la preghiera non si esaudisce, perchè..... dalla stampa locale proviene, la si accolga almeno per rispetto alla pubblica opinione, che giudica e giudicherà severamente e con ragione coloro che di tante cose incaricati finiscono per far poco o niente in tutto.

## USI BARBARI

La risurrezione di Nostro Signore che accade, per adottata consuetudine, verso le ore undici del sabato Santo, segna, nella città nostra, ed in ogni punto della medesima, un così mirabile accordo di contravvenzioni all'art. 90 della Legge di sicurezza Pubblica, che proibisce lo sparo d'armi da fuoco nell'abitato od in vicinanza dell'abitato, da far davvero rammaricare l'invenzione di cotali per nulla divertevoli strumenti.

Perchè non siasi ancora dall'autorità adottato un provvedimento (diremo meglio l'esecuzione degli adottati provvedimenti) per far cessare un uso barbaro e scipito, che rompe discretamente le tasche al prossimo, noi per verità non sapremmo spiegare.

Rispettare le consuetudine è buona cosa; ma quando le consuetudini sono sciocche, e per di più assai facilmente pericolose, spetta alla pubblica autorità di farle cessare.

L'anno passato per denuncia di alcuni troppo zelanti ospiti delle nostre Terme fu tradotta dinanzi il Pretorio Acquese la carissima persona di un onorevole amico nostro che aveva pensato bene, in vicinanza della Bormida, in un momento di gioja araba, di espodere in aria il suo fucile - zelo scipito ch'ebbe termine

APPENDICE 3

## L'ITALIA E LE COLONIE

DI EMILIO DULIO

Per il nostro paese stesso, che ogni anno importa dall'estero una grande parte di quello che consuma, come dimostrano i registri delle dogane vista l'opinione degli altri, ecco ora la mia.

Non solo è utile che una nazione nelle speciali condizioni dell'Italia acquisti territori lontani per scopo di fondare colonie, ma è cosa necessaria, se noi vogliamo, non soltanto non indietroggiare dal posto che presentemente occupiamo in Europa fra le grandi potenze, ma ancora vogliamo, se ci è possibile, farci avanti e guadagnar cammino. Ed è questo che voglio dimostrare, se avrete la pazienza di leggermi.

In Italia si è parlato e scritto assai sull'emigrazione, che va assumendo proporzioni continuamente più vaste, e, se è ottima l'idea di preoccuparsi di una questione sociale così importante, non è altrettanto buona l'idea messa innanzi da taluno, che sia cioè obbligo del Governo italiano di porre impedimenti a chi vuol mutare paese: affinchè, dicono, non abbiano a disertare i campi,

con una sentenza di assoluzione pel gioialissimo imputato.

Senza peccare di zelo eccessivo, ci pare che occuparsi un tantino ad ottenere l'abolizione di quest'uso, che si potrebbe dire antidiluviano se non fosse più recente l'invenzione della polvere, sarebbe laudabil cosa davvero.

La Pasqua non perderà per questo d'importanza - Cristo risorse bene e meglio nella tranquillità soporifera delle note guardie che saporitamente dormivano, di quello che non avrebbe fatto nella stucchevole festività di tanti seccatori.

## FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Udienza 26 marzo — Perfumo Sebastiano, di Roccagrimalda, comparve dinnanzi il Tribunale, imputato di ferimento a senso dell'art. 544 N. 2 del Cod. Pen. per avere causato l'otto luglio u. s. a Perfumo Giacomo sei ferite al capo, che produssero malattia con incapacità al lavoro per giorni 45 — coll'aggravante della recidiva.

La difesa, all'appoggio delle conclusioni dell'egregio dottor Grillo, citato come perito defensionale, sostenne trattarsi di ferite guaribili in termine minore di 30 giorni, malgrado il parere opposto delle perizie esistenti in atti — chiedendo applicarsi l'art. 543 del Cod. Pen. — accordarsi quantomeno il beneficio della provocazione e condannarsi il Perfumo alla pena del carcere per un mese.

Il Tribunale accolse la prima delle conclusioni defensionali — ritenne la incapacità al lavoro inferiore ai 30 giorni, ed applicando l'art. 543 del Cod. Pen. a vece che l'art. 544, condannava il Perfumo, tenuto calcolo della recidiva, alla pena del carcere per mesi tre.

Difensore — *Avv. Braggio.*

Zunino Pietro Matteo e Zunino Gio. Battista, da Bistagno, erano imputati di ferimento con arma da fuoco per avere il primo esploso, colla complicità del secondo, contro Pertusati

e non sia la terra per mancare di braccia che la lavorino. La più parte dissero che la causa prima dell'emigrazione è la cattiva condizione nella quale versa l'agricoltura; perciò si è detto: migliorate l'agricoltura ed il contadino cesserà di andare all'estero in cerca di lavoro. E quegli stessi come rimedio dell'agricoltura vollero i dazi protettori sul grano estero; ma chi emigra è il povero, il quale ha un danno dall'aumento dei dazi e non un vantaggio, perchè la massima parte non ha grano da vendere, mentre per tutti il grano è l'esclusivo nutrimento che coi dazi aumenta di prezzo, mentre la loro retribuzione rimane stazionaria, perchè il poter vendere il grano a qualche lira di più al quintale non vuol dire che il padrone di un terreno accresca per questo solo la paga ai suoi lavoratori. Anzi è certo, che più il grano sarà caro e più aumenterà l'emigrazione.

Del resto il ragionamento, che fanno i contadini che emigrano, è questo: io qui guadagno due lire al giorno (come in Piemonte), una lira (come nell'alto Novarese), anche solo ottanta centesimi (come nel Mantovano, nel Bresciano, nel Veneto, ecc.), mentre in America ne guadagnano almeno cinque; io qui non posso lavorare che otto mesi all'anno, e per quattro mesi sono condannato all'ozio, mentre in America la mano d'opera è ricercata tutto l'anno; io qui non mangio che polenta, poca e cattiva, mentre in America un la-

Paolo un fucile carico a miglierola causando lesioni guarite in meno di cinque giorni.

Il Tribunale assolvette il Zunino G. B. e condannò alla pena del carcere per un mese il Zunino Pietro Matteo, che interpose appello dalla sentenza del Tribunale.

Difensore — *Avv. Ottolenghi.*

X

Venne dichiarato non farsi luogo a procedimento per Berruti Giuseppe e Lajolo Marianna, coniugi, di Ponti, per prescrizione dell'azione penale, di conformità alla sentenza già pronunciata nel noto processo di truffa a danno dell'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata, dal quale, per malattia delli imputati, era stato stralciata la causa delli coniugi Berruti.

Difensore — *Avv. Braggio.*

Udienza 30 marzo — Certo Varaldi G. B. accatone di professione, percosse il 6 novembre 1887 in Calamandrana l'ospite suo Solito Francesco con palo, causandogli una contusione guarita in giorni sette — Di qui la imputazione di ferimento con prodizione ed agguato, per la quale il Tribunale inflisse al Varaldi la pena del carcere per mesi sei.

E sei mesi della stessa pena s'ebbe Amandola Domenico per avere il 2 dicembre 1887, con l'aggravante della qualifica, in Acqui sottratto a danno di Amandola Stefano un sacco di castagne, il sacco contenente le medesime e L. 5 in danaro, il tutto costituente un compendio di furto di L. 14.

Difensore officioso — *Avv. Accusani.*

X

E finalmente, dopo formale incidente sollevato dalla difesa, in persona dell'*avv. Braggio*, dietro opposizione del pubblico Ministero, venne, per nullità nella notificazione dell'atto di citazione, rinviato a tempo indeterminato il processo a carico di Pozzo Pietro, di Bistagno, imputato di furto con destrezza a sensi dell'art. 623 del Cod. penale.

## UNA PROTESTA

Egregio Sig. Direttore,

I sottoscritti pregano la S. V. a voler usar loro la cortesia di inserire nel suo reputato

avvoltoire mangia carne di frequente, ed il pane almeno lo ha sano ed in quantità sufficiente. Perché volete ch'io stia qui a soffrire la fame, quando la posso vivere bene?

Cercate di dissuaderli narrando loro l'iliade di guai a cui andarono incontro tanti emigrati delusi nelle loro speranze, essi vi risponderanno: chi non risiga non rosica, e meglio rischiare di morire che continuare questa vita grama; e poi non mancheranno di contrapporre ai vostri molti altri esempi di gente che essi hanno conosciuta, che ha fatto fortuna o che almeno vive laggìù in una relativa agiatezza. (E tra i due credo che il contadino avrà più ragione di voi, perchè anch'io ne conosco molti che han fatto fortuna in America; essi invitano continuamente i parenti e gli amici ad andarli a raggiungere, e questi non si fanno pregare, ed un torrente umano si riversa continuamente sul nuovo mondo).

Per quanto miglioreremo le condizioni del lavoratore dei campi, non potremo mai far sì che egli sia da noi compensato come lo è in America perchè totalmente differenti sono le condizioni della nostra agricoltura; e non è dato ne' al Governo, ne' ai privati di portarvi notevoli mutamenti, perchè le condizioni nostre sono quelle di quasi tutta l'Europa.

(Continua)